

# energia tradizionale

**STORIA DI COPERTINA**

## Produrre insieme elettricità e calore fa risparmiare e inquina meno

*Sempre più aziende ricorrono al principio della cogenerazione nei propri impianti. L'energia che ne deriva contribuisce in modo considerevole alla produzione totale italiana. Il Gse calcola che la maggioranza degli impianti è di taglia medio-piccola*



È tempo di valorizzare la cogenerazione: la tecnologia è matura ed efficiente». Queste le parole di **Sergio Dotti**, presidente di **Cogena**, che apre così la seconda giornata dedicata alla cogenerazione diffusa, organizzata da **Camera di Commercio di Milano, e-gazette.it** e **Updating**.

In base ai dati, presentati da **Giuseppe Dell'Olio** del Gse, sembra che le centrali cogenerative siano in aumento e contribuiscano in modo crescente alla produzione di energia elettrica e termoelettrica in Italia. Gli ultimi numeri disponibili, riferiti all'anno 2006, stimano una cifra di 8.600 MW di potenza elettrica instal-

lata, che corrispondono al 9% del totale dell'energia elettrica nazionale e al 12% sul totale dell'energia termoelettrica italiana. L'indagine del Gse dimostra, in particolare, che circa l'80% degli impianti sono di taglia medio-piccola, quindi di micro generazione (massimo 50 kWe) o piccola generazione (massimo 1 MWe). Le

tecnologie utilizzate sono diverse: turbine a vapore, motori a combustione, turbine a gas e cicli combinati. «Nonostante il combustibile maggiormente utilizzato per la cogenerazione sia gas naturale, seguito da combustibile di processo, olio combustibile e carbone, quindi fonti fossili - afferma Dell'Olio -, possiamo confermare che si riducono le emissioni di gas serra e si arriva a risparmiare fino al 30% di energia primaria producendo potenza elettrica e calo-

re insieme, anziché in modo separato». I benefici per chi intende sfruttare la cogenerazione nel proprio impianto sono molteplici: l'esenzione dell'obbligo di acquisto di certificati verdi, il dispacciamento prioritario, il diritto al servizio di scambio sul posto, il rilascio dei titoli di efficienza energetica, l'iter autorizzativo semplificato per impianti certificati di microgenerazione o piccola generazione. **Daniele Forni**, ingegnere della Federazione italiana per l'uso razio-

nale dell'energia (**Fire**), ritiene che in Italia ci siano tre mercati interessanti per la cogenerazione: «Prima di tutto nei prossimi due/tre anni ci saranno industrie con vecchi impianti a fine vita (secondo l'indagine del Gse) che potranno essere convertiti in cogenerazione - afferma -, poi svariati tipi di edifici possono usufruire della microgenerazione domestica e il settore terziario ha sempre più richiesta di freddo, quindi di trigenerazione.



## ESPERIENZE

# Perché cogenerare: te lo dice una Pmi

*Una tipografia industriale torinese sfrutta i vantaggi del recupero di calore*

Sono tanti i "perché adottare" un sistema di cogenerazione. Li elenca senza mezze parole un imprenditore del settore tipografico qual è il torinese **Giacomo Canale**, amministratore delegato dell'omonima azienda, giusto in questo periodo impegnato a costruire sopra il tetto del suo stabilimento a Borgaro Torinese un sistema di recupero calore ad alte temperature. «Come azienda italiana abbiamo la necessità di diversificarci il meglio possibile dai concorrenti che provengono dai mercati emergenti. Cogenerare significa migliorare il prodotto finale, contenere i costi dando anche un'ottima immagine di sé perché riuscendo ad abbattere la produzione di CO<sub>2</sub> amplifichiamo l'immagine di azienda sostenibile». Da non sottovalutare il fatto che, cogenerando elettricità, la tipografia industriale Canale eviterà le microinterruzioni di energia elettrica definite dal manager «una vera e propria piaga per il processo

produttivo perché mettono a rischio il buon esito del prodotto finale. Noi che non abbiamo griffe dobbiamo offrire il migliore prodotto contenendone assolutamente i costi». E la cogenerazione può dare una mano. «A conti fatti il progetto prevede un investimento di

300mila euro - spiega a *Energia24* **Francesco Vallone**, amministratore delegato di **Cogenpower** cui si deve lo studio di fattibilità e l'installazione -. Di questi abbiamo valutato con il cliente un ritorno sugli investimenti di 160mila euro l'anno». Tutto merito del calore generato in tipografia che alimenta direttamente e senza bisogno di un motore cogenerante un gruppo di assorbimento a bromuro di litio, «consentendo la riduzione del consumo di elettricità - valuta il fornitore - di 1.200 MWh/anno».



Il sistema di recupero calore della tipografia Canale

E così alla fine il cliente da consumatore diventa anche produttore. Un passo non banale per gli imprenditori italiani illuminati da cogenerazione, tema "di cui tutti parlano ma...". Per un cliente come Canale la scelta di un fornitore è chiara: «In questa Italia, dove lo sport preferito è il creare difficoltà, va da sé che mi aspetto che un fornitore risolva i problemi». E ciò malgrado la lungaggine degli iter autorizzativi e la ricerca di finanziamento.



## NUOVI IMPIANTI

# Le tre virtù cardinali della cogenerazione: meno combustibile, spesa ed emissioni

*I vantaggi della produzione congiunta di energia elettrica e termica si possono ormai toccare con mano. Ecco gli ultimi progetti e installazioni*

La produzione congiunta e simultanea di energia elettrica e termica partendo da un'unica fonte è un modo efficiente di utilizzare lo stesso combustibile per due usi diversi, risparmiando in termini di energia primaria, ma anche economicamente. Il risultato porterebbe anche alla riduzione delle emissioni di gas, con una conseguente diminuzione dell'inquinamento atmosferico. L'energia, inoltre, è prodotta e consumata in ambito locale e ciò permette una minore perdita legata alla trasmissione e alla rete di distribuzione. Se l'impianto di cogenerazione è ben dimensionato, inoltre, la fornitura di energia elettrica è più sicura e si effettua nel punto di consumo, senza correre il rischio di avere interruzioni causate da cali di tensione e perdite energetiche. A differenza delle grandi centrali elettriche, la cogenerazione può essere distribuita in tanti impianti più piccoli, capaci di produrre elettricità e calore destinati a centri urbani di modeste dimensioni o per strutture quali alberghi, ospedali, centri sportivi. La grandezza dipende dalla scala di produzione: la macro cogenerazione fornisce energia per industrie o interi quartieri, mentre la micro cogenerazione è utilizzata per aree più ristrette o singole abitazioni. Il

combustibile utilizzato è comunque una fonte primaria fossile, che produce CO<sub>2</sub> e ossidi di azoto, ma l'inquinamento può essere ridotto con l'uso di biocarburanti.

Diversi progetti sono in atto per sviluppare impianti di cogenerazione in svariati ambiti civili o industriali. Ecco alcuni esempi.

### Michelin di Cuneo

Presso lo stabilimento Michelin di Cuneo è stata recentemente inaugurata una nuova centrale di cogenerazione progettata e realizzata da **Elyo Italia**. L'impianto è alimentato da gas naturale e, grazie al ciclo combinato di turbina a gas e

turbina a vapore, produce 43 MW elettrici e circa 80 tonnellate di vapore all'ora (per uso di processo all'interno dello stabilimento). I vantaggi sembrano considerevoli, poiché, risparmiando combustibile, Michelin riduce il costo dell'approvvigionamento energetico, ma soprattutto la maggiore efficienza del sistema consente una diminuzione delle emissioni inquinanti. La centrale consente al comprensorio cuneese di beneficiarne: se per lo stabilimento Michelin l'impianto produce 241 GWh/anno di energia termica e 132 GWh/anno di ener-

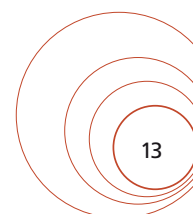
### Che vantaggio in confronto alla produzione separata

Se paragoniamo un impianto di produzione separata con un impianto di cogenerazione, Elyo ha calcolato la minor incidenza delle emissioni negative nell'atmosfera per la soluzione cogenerativa.

A parità di potenzialità, cioè con una produzione di energia elettrica di 320.400 MWh/anno e di vapore di 241.300 MWh/anno, si avranno le seguenti emissioni:

IMPIANTO DI PRODUZIONE SEPARATA		
NOx	CO	CO <sub>2</sub>
79 t/anno	79 t/anno	162.438 t/anno
IMPIANTO DI COGENERAZIONE		
NOx	CO	CO <sub>2</sub>
67 t/anno	67 t/anno	136.772 t/anno

Il risultato del confronto dimostra la riduzione delle emissioni inquinanti attraverso la cogenerazione di 25.666 t/anno per la CO<sub>2</sub> e di 12 t/anno per NOx e CO.



gia elettrica, ci sarà una parte di potenza prodotta che andrà a finire nella rete elettrica e di teleriscaldamento di Cuneo, precisamente 188 GWh/anno di energia elettrica e 20,3 GWh/anno di energia termica da recupero.

### In Emilia Romagna...

Nel mese di marzo 2008 ha terminato il primo step di avviamento l'impianto di trigenerazione per la gestione energetica del parco Oltremare di Riccione. A opera di **Cpl Concordia**, è stato realizzato con reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento che coprono la superficie di 100mila metri quadri. La potenza elettrica installata è di 1.063 kW, la

potenza termica di 1.194 kW e quella frigorifera di 800 kW. Le ore annue di esercizio sono stimate in 6mila circa e annualmente saranno prodotti circa 6 milioni di kWh. L'impianto di trigenerazione è posto al servizio delle attrazioni del parco quali le serre tropicali, i microclimi, il delfinario e gli ambienti florofaunistici. Cpl Concordia, per la generazione di freddo, ha deciso di installare un assorbitore a bromuro di litio alimentato ad acqua calda, in grado di soddisfare un ampio range di richiesta frigorifera.

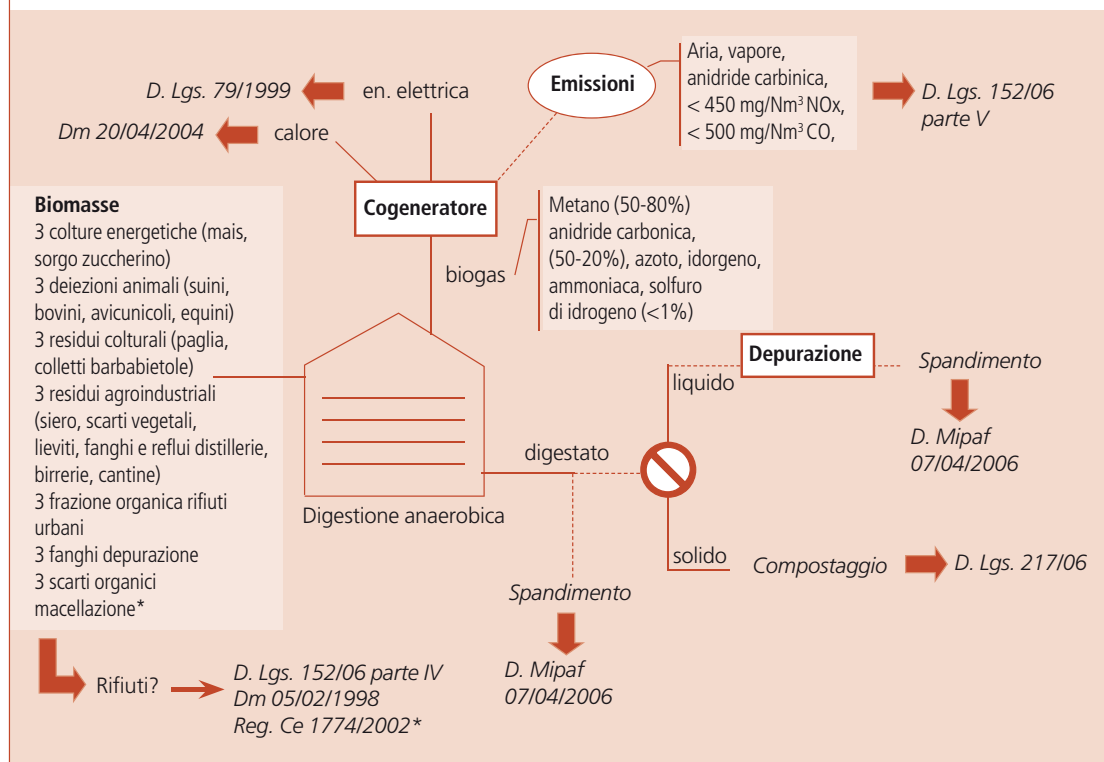
### Piscina olimpionica a Roma

Al Circolo Canottieri di Aniene è in fase di ultimazione la costruzione della nuova piscina olimpionica

per i mondiali di nuoto di Roma 2009. La realizzazione, a opera di **Ecogena**, prevede un impianto di cogenerazione con una potenza totale di 250 kW elettrici e 420 kW termici: in base ai calcoli forniti in fase di progettazione, Ecogena ha stimato che l'impianto consentirà un risparmio di circa 350.000 metri cubi di metano rispetto alle singole produzioni separate di energia elettrica e termica. Saranno, inoltre, integrate con il sistema cogenerativo una centrale termica per la produzione di acqua calda (grazie a due caldaie ad alto rendimento) e una centrale frigorifera dotata di due refrigeratori raffreddati ad aria.

## Iter autorizzativo della cogenerazione

Riceviamo da parte di un lettore, Domenico Miele, responsabile progetti della Esco **Mbtre**, una schematizzazione relativa al lungo iter autorizzativo che accompagna l'entrata in funzione di un impianto di cogenerazione a biomasse. La redazione attende commenti sul tema perché come afferma Miele: «È tutto troppo complicato».



## Caldo-freddo nel quartiere

A Ponte San Giovanni, in provincia di Perugia, sarà realizzato il primo impianto centralizzato di trigenerazione e teleriscaldamento di quartiere, che servirà per il riscaldamento e la produzione di acqua calda in inverno e per il condizionamento durante l'estate: una rete di teleriscaldamento permetterà a ogni singola utenza di usufruire del servizio. Il progetto è portato avanti da **Energia+**, la quale venderà l'energia elettrica e termica alle 420 utenze residenziali, commerciali e direzionali raggiunte dalla rete: il costo sarà calcolato per la sola energia effettivamente utilizzata, senza contare le dispersioni termiche. La potenza energetica dell'impianto è di 3 MW termici, 0,54 MW frigoriferi e 0,525 MW elettrici. Il

risparmio annuo di Tep (tonnellate equivalenti di petrolio) è stato stimato nell'ordine delle 160 tonnellate, mentre sarebbe evitata l'emissione nell'atmosfera di 378 tonnellate di CO<sub>2</sub>. I calcoli sono stati effettuati confrontando l'ipotetico scenario in cui ogni abitazione abbia riscaldamento autonomo e acquisti in modo tradizionale l'energia ri-

spetto alla soluzione proposta da Energia+ con teleriscaldamento trigenerativo. Nel 2008 sono iniziati gli investimenti che si prolungheranno per una durata di tre anni; il 2010 dovrebbe essere l'anno in cui effettivamente si avranno dei ricavi, mentre per l'entrata a regime si dovrà aspettare il 2013.



### Una priorità sancita dall'Unione europea

La direttiva 2004/8Ce del Parlamento europeo e del Consiglio europeo dell'11 febbraio 2004 sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia e che modifica la direttiva 92/42/Cee dice tra l'altro: "Considerati i potenziali benefici della cogenerazione in termini di risparmio di energia primaria di prevenzione delle perdite di rete e di riduzione delle emissioni, in particolare quelle dei gas a effetto serra, la promozione della cogenerazione ad alto rendimento basata su una domanda di calore utile è una priorità comunitaria."

## NUOVI IMPIANTI/2

# Acqua calda per i fiori di Ciccolella

*Grazie a Edison le acque di scarico recuperate vanno a riscaldare le serre*

Cogenerazione anche per Ciccolella, che si occupa di produzione e commercializzazione di fiori recisi e piante da vaso. Grazie all'accordo stretto con Edison, alcuni stabilimenti si avvarranno di processi cogenerativi per utilizzare meno combustibile e ridurre le emissioni. Si tratta in particolare di due impianti:

uno a San Nicola di Melfi, in Basilicata, l'altro a Candela, in Puglia. Nel primo caso, 28 ettari di serre sono riscaldate usufruendo dell'acqua calda di risulta della vicina centrale elettrica Edison. Il secondo impianto è ancora in fase di realizzazione e, una volta ultimato, costituirà il più grande polo florovivaistico d'Euro-

pa, con i suoi 85 ettari di estensione totale. Le serre, destinate principalmente alla coltivazione di rose e anthurium (fiore reciso semi-tropicale), sono disposte attorno alla centrale termoelettrica, ricevono le acque di scarico, altrimenti inutilmente disperse anche sotto forma di vapore acqueo nell'ambiente, e le utilizzano per il riscaldamento dei capannoni. Il ciclo dell'acqua non si ferma; viene reinviata alla centrale e riutilizzata. Ciccolella, con Edison, potrebbe entrare nel mercato dei Renewable Energy Certificate System, con la possibilità di vendere i certificati verdi sul mercato.

### Turboden ricorre alle biomasse per produrre pellet

*Turboden sta realizzando nel Regno Unito un impianto di cogenerazione da biomassa basato su tecnologia Orc, che utilizzerà un fluido di lavoro organico con elevata massa molecolare invece che il vapore acqueo. Sarà collocato in uno degli stabilimenti di LandEnergy, per la produzione di pellet. Il ciclo Orc consente di valorizzare gli scarti legnosi quali corteccia e cippato provenienti da segherie e industrie di lavorazione del legno.*

c.s.



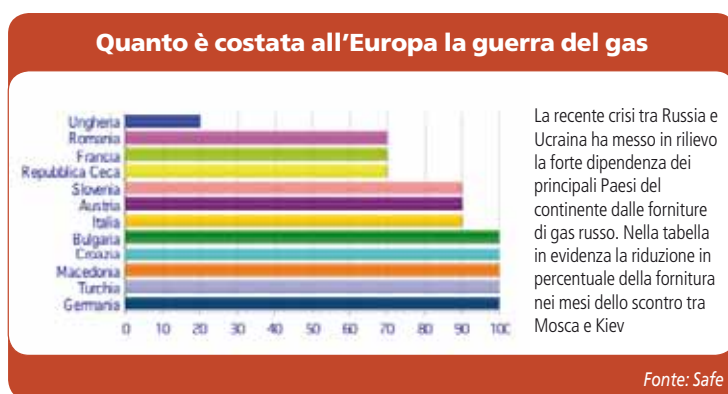
Altre case history in tema a pag. 27

**PROSPETTIVE**

# La sostenibilità è strumento anticrisi e di lotta ai cambiamenti climatici europei

*L'obiettivo di 850 GW di produzione entro il 2030 comporta il superamento di problemi strutturali. L'analisi del presidente del Safe Raffaele Chiulli*

L'energia può diventare il volano per uscire dalla crisi economico-finanziaria in cui ci troviamo. A sostenerlo è **Raffaele Chiulli**, presidente del Safe (Sostenibilità ambientale fonti energetiche) che, all'inaugurazione della decima edizione del master in Gestione delle risorse energetiche, punta il dito su un contesto basato su titoli finanziari effimeri che hanno finito per gonfiare anche i cosiddetti "fondamentali". Un meccanismo che ha portato a un panorama falsato anche dell'economia reale, con effetti devastanti sul settore energetico. «Prova ne è l'andamento del prezzo del petrolio, che da 156 dollari al barile dell'estate del 2008 è sceso vertiginosamente a 38 dollari al barile nel mese di gennaio - dice Chiulli -. Gli stessi effetti del crollo della finanza si sono avuti sugli scambi della CO<sub>2</sub>, che dai 32 euro per tonnellata dell'estate scorsa è



**Il libro: l'analisi del mercato di Adriano Piglia**



L'autore analizza le dinamiche degli anni passati che hanno portato alla creazione dell'attuale mercato del gas naturale, con dinamiche differenti da Paese a Paese. Un mercato che in Italia si differenzia da quello estero, per criticità infrastrutturali, liberalizzazioni a metà e scelte politiche sbagliate. Ma, non potendo tornare indietro, Adriano Piglia pone l'accento sulle possibilità future, occasioni da non lasciarsi sfuggire.

precipitata ai meno di 10 euro a tonnellata di gennaio». La bolla finanziaria, scoppiando, sta ripulendo i mercati delle distorsioni e nel lungo periodo riporterà equilibrio anche

nel mercato energetico. Attualmente non si può parlare di livello equilibrato dei prezzi, c'è ancora uno shock che deriva da prezzi prima troppo elevati, drogati da una specu-

**Un piano per proteggersi da nuovi conflitti**

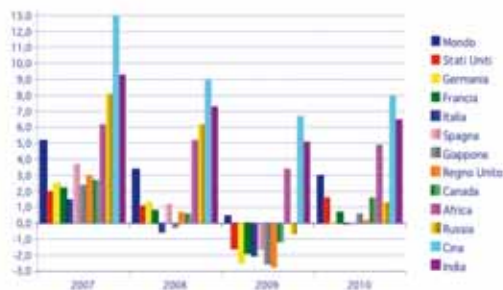
L'Organizzazione dei regolatori dell'energia europei (**Ergeg**) ha presentato al Commissario europeo all'energia **Andris Piebalgs** un progetto, articolato in cinque punti, per far fronte alle criticità del settore, venute ancora una volta alla ribalta dopo la crisi fra Russia e Ucraina di inizio anno. Una "guerra" che ha avuto effetti negativi non solo sul Sud-Est europeo, ma anche in aree geografiche ben più ampie. In sintesi: 1. Necessità di un migliore piano di coordinamento per le emergenze. 2. Miglioramento del coordinamento regionale per l'ac-

cesso ai gasdotti, istituendo un sistema coordinato a livello regionale per la gestione e il dispacciamento delle capacità di trasporto. 3. Miglioramento delle diverse interconnessioni per il gas fra i mercati, attraverso un uso più efficiente delle infrastrutture esistenti e la realizzazione di nuove interconnessioni. 4. Inclusione degli scenari di emergenza nella procedura di programmazione infrastrutturale. 5. Miglioramento del livello di trasparenza, completezza e monitoraggio delle informazioni, specialmente durante le situazioni di crisi.

lazione finanziaria eccessiva. La sostenibilità energetica sta diventando, in tutti i Paesi, la chiave per arrivare alla sostenibilità economica: nell'Unione europea sono stati stanziati 3,5 miliardi di euro per i prossimi due anni per il sostegno della ripresa, destinati al potenziamento della rete di centrali eoliche offshore, gasdotti, elettrodotti, strumenti di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>; negli Stati Uniti Obama ha già previsto di stanziare 150 miliardi di dollari in dieci anni per il nuovo piano energia che prevede, tra l'altro, anche la creazione di 5 milioni di nuovi posti di lavoro; in Cina saranno stanziati 58 miliardi di euro nel 2009 per il piano energia che punta su rinnovabili e nucleare. Spiega Chiulli: «Il problema è che per raggiungere gli obiettivi che l'Unione europea si è posta - 850 GW in capacità produttiva elettrica entro il 2030 - occorre affrontare dei problemi strutturali che vanno al di là del momento economico sfavorevole e che risiedono nella dipendenza dei Paesi dell'Unione dal gas russo e ucraino. E la crisi economica ha evidenziato una forte criticità in tema di diversificazione di approvvigionamenti e di stoccaggio». Se la Russia e l'Ucraina chiudessero i rubinetti, come è successo recentemente, l'Italia avrebbe 57 giorni di autonomia, il Belgio 13, il Regno Unito 14. «Serve quindi un quadro normativo più stringente, da far accettare anche ai Paesi extra-Unione - conclude Chiulli -. Occorre fare fronte comune in Europa, avere una sola voce che diventi la guida nella lotta ai cambiamenti climatici. Questa voce potrebbe essere rappresentata dall'Agenzia per la cooperazione fra le Autorità di regolazione».

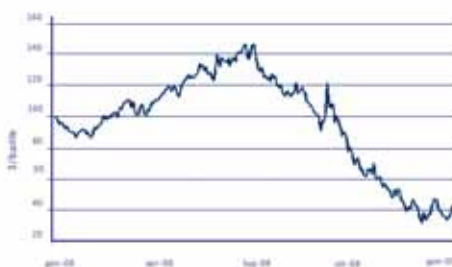
**e Agnese Anasso**

**Evoluzione del Pil**



Fonte: Elaborazione Safe su dati Fmi

**Evoluzione del prezzo del petrolio**



Fonte: Safe

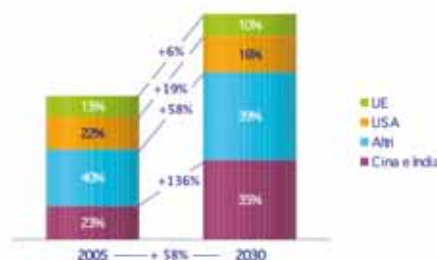
**Consumi e capacità di stoccaggio del gas**

	Stoccaggio (Mld m3)	Consumi 2007 (Mld m3)	Giorni di riserva
AUSTRIA	4.1	8.4	178
BELGIO	0.6	17.4	13
DANIMARCA	0.8	4.6	63
FRANCIA	10.8	42.7	92
GERMANIA	19.1	97.4	72
ITALIA	13.3	84.9	57
OLANDA	2.5	46.4	20
POLONIA	1.7	16.4	38
REGNO UNITO	3.6	96.1	14
REPUBBLICA CECA	2.3	8.6	97
SLOVACCHIA	2.6	6.2	153
SPAGNA	2.4	34.4	25
UNGHERIA	3.8	13.4	103

La crisi del gas ha messo in risalto le criticità strutturali del sistema europeo legate alle reti di gasdotti e al sistema degli stoccaggi con gravi ripercussioni sulla sicurezza energetica

Fonte: Le nuove frontiere del gas (Safe 2009)

**Evoluzione delle emissioni di gas serra**



Fonte: Elaborazione Safe su dati Iea

# PurePower: affari di cuore. Aiutando l'ambiente, aiuti il tuo business.

**PURE** ————— **POWER**

PurePower è un prodotto della linea  
**energia dal cuore verde**

PurePower è la certificazione di energia verde che valorizza l'immagine della tua azienda, grazie all'uso di un marchio riconosciuto a livello internazionale. Nessun cambio di fornitore, nessuna modifica agli impianti. Garantisce Dynameeting, fornitore di energia delle piccole e medie imprese e azienda del gruppo Rätia Energie, con cento anni di esperienza nella produzione di energia da fonti rinnovabili.

**800 903 900**

gruppo Rätia Energie AG

**dynameeting**  
L'energia che ti serve.

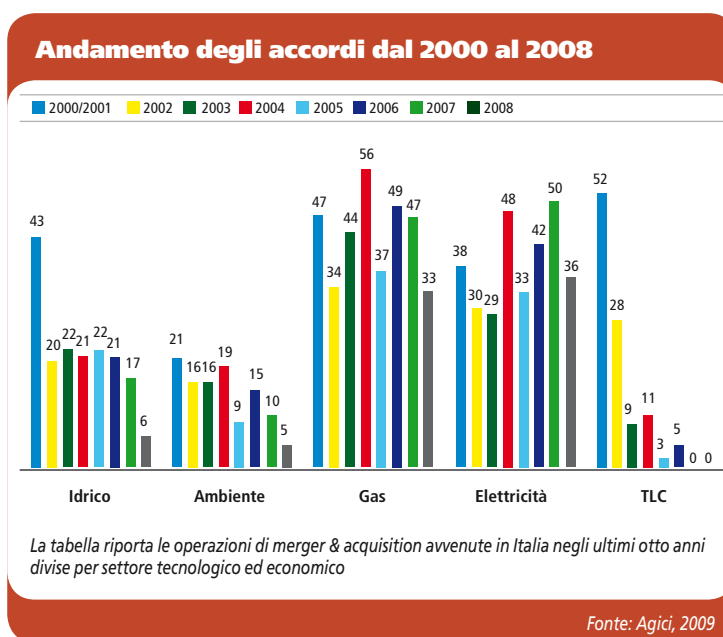
**RICERCHE DI MERCATO**

# Sono buoni i conti delle multiutility ma è allarme per le mancate alleanze

*Nel 2008 operazioni in calo del 25% in Italia, mentre nel resto d'Europa segnano un +26%. Il mercato chiede maggiore trasparenza e risultati efficienti*

Che 2009 sarà per le Utilities italiane e per i loro clienti? Se lo chiede provocatoriamente **Andrea Gilardoni**, professore docente all'**Università Bocconi**, e la domanda ricade sugli addetti ai lavori riuniti a Milano per ragionare su un paio di ricerche legate all'andamento del mercato energetico firmate dall'osservatorio **Agici-Accenture**.

Un 2009 che segue giocoforza un 2008 a doppia faccia: grande fermento e crescita di prezzi nei primi sei mesi e poi crisi, soprattutto finanziaria, ma anche di usi e consumi. Anno difficile, anche se i conti presentati dalle Utilities e relativi al 2008 non sono stati chiusi in rosso: «Il giro d'affari - sintetizza Gilardoni - è cresciuto del 15% e l'utile netto si è ridotto di solo un punto arrivando al 10%». Non è andata certo male. Certo, se analizziamo le operazioni di merger&acquisition accadute nei 12/14 mesi appena passati già qualche allarme potrebbe scattare. «Ce ne sono stati meno, specialmente in Italia» riprende



Gilardoni riferendosi ai dati elaborati dalla ricerca di Agici/Accenture che da diversi anni fotografa l'andamento di questo mercato.

**Mercato consolidato**

Così, mentre in Europa 275 alleanze (dato cresciuto del 26% rispetto al 2007) sono state strette tra gli operatori del settore, nel nostro Paese le operazioni sono dimi-

nuite (da 92 a 70, ovvero il 25% in meno) forse anche a causa di un mercato che si sta consolidando, soprattutto al Nord.

Eppure, «i gruppi italiani sono attivi». Lo afferma **Claudio Arcudi**, senior executive del settore Utilities di Accenture, riferendosi alle aziende italiane che «limitate nella loro presenza dai decreti di liberalizzazione del mercato elettrico e

**Energia elettrica su misura.**  
Un consulente dedicato, un'attenta analisi dei consumi e la soluzione adatta alle reali necessità della tua azienda.

800 903 900 servizio clienti

gruppo Italia Energie AG

**dynammeeting**  
L'energia che ti serve.

del gas naturale si espandono all'estero per mantenere e rafforzare la loro leadership».


**Clienti in cerca di trasparenza**

Il tema apre un altro capitolo che presuppone i clienti come coloro i quali possono beneficiare di queste operazioni finanziarie. Gilardoni chiede riflessioni in merito: «A fronte dei deal o delle joint venture avvenute in passato di quali vantaggi stanno godendo le aziende clienti?». Sorpresa: parrebbe nessuno. Doppia sorpresa: la risposta negativa viene direttamente dal management delle aziende Utilities ancora molto occupati a gestire aggregazione di risorse e strategie di multi gruppo.

A questi manager un altro espo-

nente della Bocconi, **Giovanni Vallotti**, lancia un appello: «Chiedo di adottare strategie di buon governo. Le Utilities sono realtà ancora poco trasparenti per la maggior parte della loro utenza. L'obiettivo è uscire al più presto possibile da questo mercato che non vedo ancora concorrenziale».

Non si fa attendere la risposta di un fornitore come **Gdf Suez** che, per bocca dell'amministratore delegato **Valerio Camerino**, afferma: «Il nostro settore è purtroppo iperegolato, ipercomplicato e con margini di guadagno ancora troppo bassi per vivere appieno uno stato di mercato liberalizzato. Abbiamo bisogno per prima cosa di semplificare la filiera».

 **M. Cristina Ceresa**

**Le fonti rinnovabili protagoniste anche dei merger**

*Se ne contano 65 contro le 42 avvenute nel 2007. Sono i deal portati avanti nel settore delle rinnovabili con l'eolico che colpisce ancora. Il mercato sembra avere bisogno di società specializzate che servono da volano anche per la penetrazione in determinate aree. «In molti casi - riflette a proposito Gilardoni - dopo diverse acquisizioni nel settore vi è stato un accorpamento di tutti gli asset e i progetti in un unico veicolo societario, spesso poi quotato in Borsa».*

**CONVEGNI**

**L'efficienza è fonte di profitto, non di costi  
Serve una cooperazione tra Stato e imprese**

*Gli investimenti non devono essere bloccati dalla trappola contabile. L'action plan italiano prevede riduzioni dei consumi di 10,86 Mtep entro il 2016*

L'efficienza energetica è un'opportunità da cogliere. Questa è la chiave strategica del convegno organizzato da **Edison** in collaborazione con il consolato degli Stati Uniti, svoltosi a Milano lo scorso mese di febbraio. «Senza interventi sull'efficienza energetica l'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> non può essere raggiunto - afferma **Paolo Quaini** di Edison -. Le sfide da affrontare si

dividono tra il raggiungimento della sicurezza degli approvvigionamenti, la competitività del sistema e il rispetto dell'ambiente, ma sicuramente la leva su cui puntare è proprio l'efficienza energetica, i cui interventi sono i più efficaci e si dimostrano a ritorno economico positivo, quindi autosostenibili». Nonostante gli investimenti sembrerebbero incentivati dal risparmio stesso dei consumi, i fatti dimostra-

no che ciò non è sufficiente: ecco, infatti, che il sistema si ferma di fronte alla «trappola contabile».

«Le aziende devono collaborare - afferma Quaini - affinché gli interventi per arginare i cambiamenti climatici siano alla base di profitti e vantaggi, e non causa di costi e sacrifici. Lo Stato deve raggiungere i target non solo contabilmente». Secondo Edison, quindi, per realizzare interventi di efficienza energe-

### I TRAGUARDI DELL'ITALIA PER IL 2016

#### INCENTIVI OFFERTA-RICERCA

- Fondi strutturali energia: 1.600 ml €
- Industria 2015: 200 ml €
- Ricerca di sistema: 210 ml €

#### INCENTIVI DOMANDA

- detrazioni fiscali (finanziaria) 55%
- certificati bianchi:
  - certificati verdi
  - tariffa onnicomprensiva-conto energia
- bandi di finanziamento fondo perduto:
  - Regioni ed Enti

**ACTION PLAN  
ITALIA**  
  
**RIDUZIONE  
CONSUMI  
10,86 MTEP**

#### STANDARD MINIMI OBBLIGATORI

- certificazione energetica edifici (direttiva 2002/91/Ce)
- ecodesign prodotti (direttiva 2005/32/Ce)
- cogenerazione alto rendimento (direttiva 2004/8/Ce)
- servizi energetici (direttiva 2006/32/Ce)

Fonte: ministero Sviluppo economico

tica serve un modello cooperativo che passi da "compliance" a business, con operatori qualificati che supportino l'industria, sulla quale non deve gravare tutto l'onere.

In Europa l'efficienza energetica viene tradotta in target e i sistemi di raggiungimento di ogni Stato sono caratterizzati da un obbligo per distributori, aziende energy e residenziale. In America esistono due strutture principali e i singoli Stati decidono in genere di basarsi su due vie: quella dell'amministrazione "non Utility", in cui sono aziende specifiche che gestiscono i programmi di efficienza energetica (come, per esempio, in Vermont, Oregon, New York e Wisconsin) e quella dell'"Utility administration", in cui ha senso che sia l'azienda

energetica a occuparsi delle misure (come, per esempio, in California, Massachusetts, Connecticut e Texas).

«L'efficienza energetica costa meno di tutte le tecnologie, costa meno risparmiare energia che costruire - afferma **Dan York**, dell'**American council for an energy efficient economy** -. Ora noto più entusiasmo da parte delle aziende americane, forse anche per il fatto che il Governo ha stabilito un pacchetto di premi e bonus per le imprese che si occupano di efficienza energetica e raggiungono un determinato target».

**Daniele Novelli**, ingegnere del Dipartimento dell'energia del ministero dello Sviluppo economico, ricorda il sistema d'incentivazione

energetica italiano, per il quale l'obiettivo di efficienza energetica non figura come direttiva, ma è intrinseco a quello relativo alle fonti rinnovabili. L'action plan italiano si è posto un obiettivo per l'anno 2016: la riduzione dei consumi di 10,86 Mtep. Per arrivare a questo scopo si è creato un sistema d'incentivi sull'offerta e sulla domanda, ai fini del raggiungimento degli standard minimi obbligatori, come è illustrato nell'infografica qui a lato. «Gli obiettivi nazionali e comunitari sono, quindi, più vicini se si coordinano gli strumenti, distinguendo le priorità e i compiti Stato-Regione-enti locali e se si concede continuità alle politiche sull'offerta» conclude Novelli.

**Chiara Scalco**

### Energia al quadrato. Anzi al cubo.

Non solo energia elettrica. Dynameeting è anche gas naturale per offrire una risposta completa all'intero fabbisogno energetico della tua azienda.

800 903 900

servizio clienti

L'energia che ti serve.

**USI&CONSUMI**

# Premiati i super consumatori di elettricità Il caro bolletta colpisce le piccole imprese

*I rincari per le aziende più voraci contenuti entro il 14 per cento contro il 20 che grava sulle Pmi. Incide un regime fiscale retaggio di vecchie leggi*

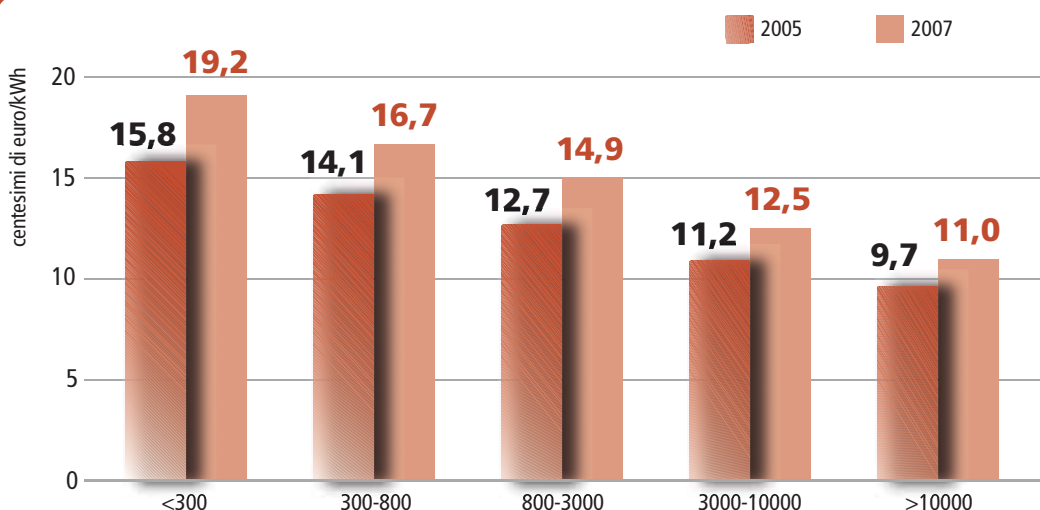
Il mercato energetico è una questione di taglie: la XXL conviene più della Small. Lo si evince scorrendo il recente rapporto sulla domanda di energia elettrica delle imprese lombarde, presentato dalla Camera di commercio milanese. La bolletta, difatti, premia le aziende più voraci: se il costo è aumentato del 20% dal 2005 al 2007 per le Pmi - che costituiscono il 95% delle 1.218 attività esaminate - il rincaro per i super consumatori è

rimasto entro il 14 per cento. In questi due anni, inoltre, è più che raddoppiato il numero d'impresе che ha lasciato il mercato di maggior tutela per migrare in quello libero. È il 57% nel 2007 contro il 25% nel 2005. Parallelamente, chi si è affidato al mercato libero ha risparmiato mediamente un 8% nel 2007 rispetto a chi ha pagato le tariffe stabilite dall'Autorità; risparmio che nel 2005 è stato del 4 per cento.

**Che cosa incide sulla bolletta**

Anche il regime fiscale sembra premiare le aziende che bruciano più calorie. Ci sono vari benefici, come l'esenzione completa dell'imposta erariale e di quella provinciale, quando i consumi eccedono determinate soglie. Come ha spiegato **Donato Berardi** del **Ref** (Ricerche per l'economia e la finanza) nel riassumere l'indagine, la situazione odierna è un retaggio delle leggi approvate, una ventina d'an-

**Prezzi a confronto: il caro bolletta colpisce i piccoli**  
(confronto tra le indagini relative al 2005 e al 2007)



Il grafico illustra il livello mediano dei costi dell'energia elettrica per ciascun profilo di consumatore tipo in ciascun anno di indagine. Si evince come l'incremento dei costi tenda a decrescere all'aumentare della classe di consumo. Si passa da una crescita superiore al 20% per le imprese che consumano meno di 300 MWh/anno a un aumento del 14% circa registrato dalle imprese rientranti nelle ultime due classi di consumo. La bolletta è dunque aumentata di più per i piccoli consumatori rispetto ai grandi

Fonte: elaborazioni Ref

no orsono, per agevolare i big dell'industria italiana. Fatto sta che artigiani, commercianti e piccole e medie attività del manifatturiero si vedono recapitare bollette dove gli aumenti delle imposte e degli oneri per il sistema elettrico incidono per oltre la metà dei rincari tra 2005 e 2007. Questo vale soprattutto per le imprese di piccola taglia, quelle che consumano fino a 300 kWh annuali (il 75% del campione). Su di loro ha pesato, oltre al prezzo crescente dell'elettricità e ai costi di sistema, l'inasprimento dell'addizionale provinciale - che riguarda solo i primi 200 MWh di consumo mensile - passata dal minimo al massimo di legge, da 0,93 centesimi di euro per kWh a 1.136 centesimi. Così, le piccole aziende sono le più tartassate, sborsando media-

**L'anomalia di Milano**

Il 57% delle imprese che l'ha scelto, ha prelevato il 93% dei kWh totali consumati. Ciò conferma che sono soprattutto le industrie big a rifiutare le tariffe dell'Autorità, rivolgendosi a grossisti o consorzi. Il mercato italiano è assai polarizzato: le imprese che utilizzano più di 10mila MWh annuali coprono il 45% dell'energia bruciata complessivamente, pur rappresentando solo l'1% del campione dell'indagine. Per queste vale ancor di più il principio "più consumi e meno spendi", grazie anche alle trattative sui prezzi offerti dal mercato libero. Milano, tuttavia, è anomala rispetto alla media italiana delle Pmi che abbandonano il mercato di maggior tutela: tre su dieci a livello nazionale contro la metà di quelle lombarde. Sono sempre i big, comunque, i più attivi nel vagliare diverse offerte, perché i risparmi ottenibili sono molto più consistenti. Il 40% circa delle imprese cambierebbe fornitore per uno sconto del 5% sull'elettricità, mentre la percentuale sale a 80 per uno sconto del 10 per cento. Il 44% delle aziende - in particolare quelle più energivore - ha seguito la linea dei prezzi indicizzati, cioè agganciati alle quotazioni del petrolio. Questo per garantire la loro competitività prescindendo dalle fluttuazioni del greggio. Le Pmi, invece, preferiscono di solito il prezzo fisso.

mente 19 centesimi per ogni kWh bruciato nel 2007, contro gli 11 centesimi pagati dalle industrie energivore di taglia XXL, come quelle chimiche, meccaniche e cartarie.

L'unico modo per risparmiare, è scegliere la tariffa che calzi il meglio possibile sui propri stili di consumo. Qui entra in gioco il mercato libero.

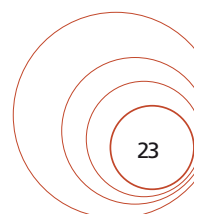


### Contenere gli aumenti si può, anzi si deve. Ecco cosa propone Confartigianato

**G**li addetti ai lavori, interpellati da Energia24, commentano i dati presentati dal Ref. Secondo il parere di **Nino Morgantini** dell'associazione **Aicep** (realtà che raduna una ventina di aziende a forte utilizzo di energia di processo) il dato «può avere un senso là dove le grandi aziende da tempo hanno provveduto a diversificare l'utilizzo di energia durante l'arco della giornata e della settimana, quando costa di meno. Astuzie che le Pmi forse non hanno ancora adottato». Lato fornitore c'è chi la pensa diversamente. «Per quanto riguarda il portafoglio clienti **Dynameeting** costituito da Pmi situate in tutta Italia - riflette a proposito **Renzo Boschet**, direttore generale della società -, possiamo affermare che grazie alla diversità di offerte di fornitura che siamo in grado di proporre ai nostri clienti (formule indicizzate, formule a prezzo fisso, formule basate sui prezzi di borsa e formule biorarie) i nostri clienti, nell'arco temporale 2005-2007 hanno contenuto i rincari registrando aumenti equiparabili a quelli delle grandi aziende energivore (13-14%)».

Eppure c'è chi si lamenta: in primis Confartigianato che sottolinea come «nonostante il calo del prezzo del petrolio, l'energia elettrica continua a costare molto cara alle piccole e medie imprese italiane che pagano l'elettricità fino al 42% in più rispetto alla media dei Paesi Ue. Nel

corso del 2008 - sottolinea **Giorgio Guerini** in veste di presidente della confederazione dei piccoli artigiani - i nostri imprenditori non hanno visto in bolletta gli effetti della diminuzione del prezzo del petrolio: infatti tra luglio e dicembre 2008 il prezzo del petrolio in euro è sceso del 62,1%, mentre nello stesso periodo l'indice dei prezzi alla produzione di energia elettrica e gas (che misurano i prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione) è salito del 6,5%. Soltanto nel primo trimestre 2009 il prezzo dell'energia sul mercato tutelato ha fatto registrare una riduzione del 12,1%». Anche colpa delle tasse: «A gonfiare il prezzo finale dell'energia per le piccole imprese - rileva il presidente Guerini - sono anche l'imposta erariale e l'addizionale provinciale sull'energia che, insieme, fanno sì che le Pmi paghino l'elettricità il 27,1% in più rispetto alle grandi aziende». Quindi, qualche proposta: come l'alleggerimento della pressione fiscale sul prezzo dell'energia delle piccole imprese, l'istituzione di un meccanismo di flessibilizzazione dell'accisa sui consumi energetici per sterilizzare gli aumenti di elettricità e gas, il trasferimento alla fiscalità generale degli oneri impropri in bolletta, l'istituzione di un monitoraggio governativo dei prezzi del libero mercato dell'energia consultabile pubblicamente dalle imprese. **m.c.cer.**



**IL DECRETO ANTICRISI**

# Lgh: «Siamo penalizzati dal cambio dei prezzi del gas a contratti firmati»

*Il presidente della multiutility lombarda Giuseppe Tiranti: «Costi gravosi nell'immediato, ma speriamo di poter stornare eventuali danni»*

Questo provvedimento dà la possibilità all'Authority di intervenire sul prezzo del gas a contratti già firmati quando siamo oltre la metà dell'anno termico e quindi con pesanti ricadute sui business plan delle aziende». Non nasconde le sue perplessità sulla parte del decreto anticrisi che riguarda l'energia **Giuseppe Tiranti**, presidente di Lgh, la multiutility lombarda attiva nel settore energetico e in forte espansione dopo meno di tre anni di attività (è nata nel luglio del 2006).

«La ratio utilizzata dall'Autorità - prosegue Tiranti - è di favorire comportamenti deflattivi, ma ciò non toglie che nell'immediato comporta costi gravosi e di certo fa inorridire gli operatori stranieri. La delibera dice comunque che chi avrà un danno potrà stornarlo. Staremo a vedere».

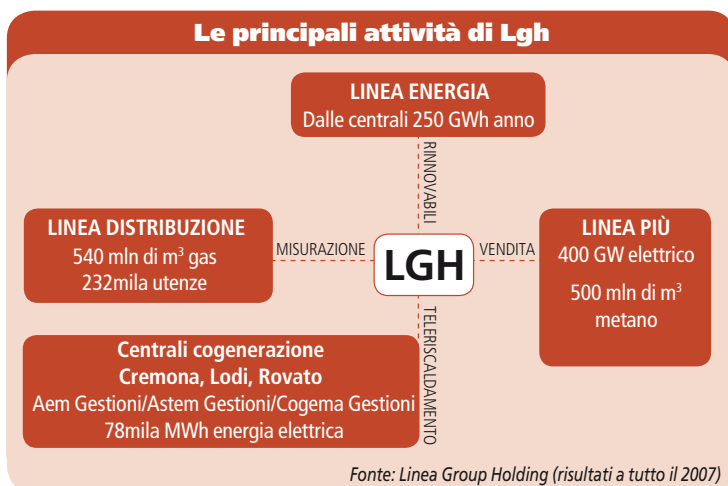
Lgh, ovvero Linea Group Holding, serve circa un milione di abitanti in 150 comuni nelle province di Brescia, Cremona, Lodi e Pavia. Nel settore energetico gestisce vendita e distribuzione di gas, produzione e distribuzione di energia elettrica, teleriscaldamento e termovalorizzazione dei rifiuti.

Quanto all'ipotesi di differenziare il prezzo dell'energia a seconda della zona, Tiranti fa osservare che «in Italia il prezzo unico nazionale dell'energia è sempre stato una sorta di Moloch intoccabile». «Se si decidesse di differenziare il prezzo a seconda della zona e quindi del costo che si deve sostenere per portare l'energia - rileva il presidente di Lgh -, il Sud e le Isole pagherebbero di più. Sicilia e Sardegna potrebbe ritrovarsi aumenti del 10-15% rispetto al prezzo at-



tuale. In compenso al Nord ci sarebbero cali di analoga entità».

In merito alle strategie aziendali, Tiranti sottolinea che Lgh mira a raggiungere uno sviluppo sia delle dimensioni, sia dei servizi che confermi la holding quale polo aggregativo delle Utilities in Lombardia. È perciò alla ricerca di partner industriali nella vendita del gas e dell'energia elettrica. «Non possiamo pensare di rimanere da soli - conclude il manager -. Siamo interessati ad ampliare il bacino di utenza servito dal teleriscaldamento, a incrementare la capacità di termovalorizzazione dei rifiuti. Valutiamo anche l'ingresso nella produzione di biocarburanti. Nella filiera del gas ci stiamo muovendo sullo stoccaggio con Blugas Infrastrutture in joint venture con **Edison**. Prevediamo di stoccare 90 milioni di metri cubi di gas».



**STRATEGIE**

# Atel Italia pronta a trasformarsi in Alpiq

*Dopo la fusione con Eos saranno rilasciati nel corso del semestre i piani strategici*

**A**vete presente il logo blu di Atel? Bene, salutateloo, perché a breve le fatture dei clienti del fornitore di energia riporteranno un altro nome: Alpiq. Lo ha annunciato l'amministratore delegato italiano **Stefano Colombo**, fiero di far conoscere il buon fine della fusione con Eos. Le due entità svizzere si sono messe assieme presentandosi ora con un giro di affari pari a 10 miliardi di euro per 10mila collaboratori.

«Il nuovo brand vuole ricordare sia la zona geografica di provenienza - chiarisce Colombo -, ma anche la nostra materia prima, ovvero l'acqua delle Alpi. Il resto è simbologia e Piq sta a rappresen-

tare le prestazioni di picco al quadrato che è, in un certo senso, il modo intelligente nel quale ci riconosciamo quando ci presentiamo al mercato». Nel giro del semestre in corso, la nuova realtà farà conoscere piani di sviluppo e nuove strategie dove l'idrico la fa-

rà pur sempre da padrone. Probabilmente rimarrà il brand Energit che era la realtà di Atel specializzata sulle Partite Iva e che secondo i dati rilasciati dal portavoce dell'azienda gestisce 3.500 contratti al mese.



## L'azionariato di Alpiq

*Una piccola quota, il 5% circa, è ancora nelle mani di **A2a** (ereditato da **Aem Milano**) e di alcune migliaia di piccoli azionisti. Il resto è per lo più svizzero. Così appare composta Alpiq Holding, il 31% della quale è proprietà di Eos e del consorzio di azionisti svizzeri di minoranza di Atel, oltre ad **Aziende Industriali di Lugano (Ail)**, **IBaarau (Iba)** e **Wasserwerke Zug (Wwz)**. **Edf**, infine, compare tra i soci con una quota non banale come il 25%.*

**STRATEGIE/2**

## Vale 30 miliardi di kWh la potenza di A2a

**I**l gruppo A2a ha chiuso il 2008 con una crescita del 6% del margine operativo lordo che, secondo i dati preconsuntivi, dovrebbe attestarsi a 1.069 milioni di euro. La società lombarda ha confermato le linee guida del piano industriale varato nel 2008 che si concentrerà nelle quattro aree di attività nelle quali il gruppo già opera. Per quanto riguarda l'energia A2a punterà sullo sviluppo delle vendite di energia elettrica, che dovrebbero passare da 23 a circa 30 miliardi di kWh.

Tale crescita sarà supportata - oltre che dall'apertura della centrale di Gissi e dall'incorporazione degli asset di generazione di **E.On Italia** - dall'avvio previsto per la metà del 2010 della centrale di Scandale in Calabria (750 Mw, di cui il 50% di competenza di A2a) e dalla trasformazione degli attuali gruppi a olio installati presso l'impianto di Monfalcone (oggi 580 Mw) in un moderno ciclo combinato da 800 Mw. Già entro la metà del 2009 la capacità installata del gruppo A2a dovrebbe toccare i 5.400 Mw (contro i 3.400 Mw a fine 2007), per poi salire entro il 2013 a 6.000 Mw. Nel settore del gas la compagnia conta di superare gli 8 miliardi di metri cubi annui (5,2 miliardi nel 2007).

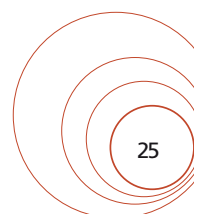
**STRATEGIE/3**


## Omv vende le stazioni di rifornimento

**O**mv ha deciso di lasciare l'Italia. Entro la fine dell'anno è prevista la vendita delle 96 stazioni di rifornimento delle filiali italiane, ora concentrate in Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia, che rappresentano il 3% del mercato dell'Italia settentrionale e lo 0,4% dell'Italia nel suo complesso.

La società motiva la decisione di mettere in vendita i distributori di carburante «in considerazione dell'inasprimento della concorrenza».

Il Gruppo intende, invece, concentrarsi nell'area danubiana. Interesse anche per l'Europa sud-orientale e per la regione del Mar Nero.





Il sole raccomanda i sistemi fotovoltaici  
Mitsubishi Electric.



Il sole è una fonte di energia inesauribile, sicura, ecocompatibile. E molto redditizia. Infatti, grazie all'incentivazione del Conto Energia e al risparmio sulla bolletta elettrica, il fotovoltaico è oggi una vantaggiosa opportunità di investimento.

Ecco perché è meglio scegliere un partner affidabile come Mitsubishi Electric, che vanta oltre 25 anni di esperienza nell'industria solare e offre la garanzia di soluzioni tecnologicamente avanzate, inalterabili nel tempo e dal rendimento eccezionale.

Non a caso Mitsubishi Electric è l'unica a proporre sia pannelli fotovoltaici sia inverter appositamente studiati per il mercato europeo, garantendoli per 5 anni sui difetti di fabbricazione e per 25 anni sulla producibilità.



**MITSUBISHI  
ELECTRIC**  
FOTOVOLTAICO

Mitsubishi Electric Europe B.V. - Centro Dir. Colleoni, Pal. Sirio 1 - Agrate Brianza (MI) - tel. 039 60531 - fax 039 6053312 - [www.mitsubishielectric.it](http://www.mitsubishielectric.it) - [info.fotovoltaico@it.mee.com](mailto:info.fotovoltaico@it.mee.com)